

**PROTOCOLLO
PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
della RETE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA
ULSS 3 Serenissima**

Premesso che:

la violenza basata sul genere, inclusa anche la violenza domestica, è una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali come riconosciuto e sancito nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul);

la Convenzione di Istanbul, che costituisce il quadro normativo di riferimento per l'Italia, all'art. 3 sancisce cosa si intende per violenza nei confronti delle donne¹.

Vista:

- la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979) e il suo Protocollo opzionale (1999);
- la Dichiarazione di Pechino e la relativa Piattaforma d'Azione del 1995;
- la Raccomandazione generale n° 35 del CEDAW (2017) sulla violenza di genere contro le donne che aggiorna e integra la Raccomandazione generale n. 19 (1992) sulla violenza contro le donne;
- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul) adottata l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con Legge 27 giugno 2013, n. 77;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativo alla "protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati", nonché il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, recante "Codice in materia di protezione dei dati personali", come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101;
- la Legge 23 aprile 2009, n. 38 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori";
- la Legge 15 ottobre 2013, n. 119 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 14 agosto 2013 n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province";
- la Legge 11 gennaio 2018, n. 4 "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici";

1

Art. 3 Convenzione di Istanbul a) con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata; b) l'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima; c) con il termine "genere" ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini; d) l'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato; e) per "vittima" si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b; f) con il termine "donne" sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.

- La Legge 19 luglio 2019 n.69 "Modifiche al Codice Penale, al Codice di procedura Penale e altre disposizioni in materia di tutela domestica e di genere";
- il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020;
- la Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne".
- La delibera del 9 maggio 2018 del Consiglio Superiore della Magistratura, recante "Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica"

Tra i soggetti di seguito elencati :

La Prefettura di Venezia che interviene al presente atto nella persona del Prefetto Dott. Vittorio Zappalorto.

La Questura di Venezia che interviene al presente atto nella persona del Questore di Venezia Dott. Maurizio Masciopinto.

Il Comando Provinciale di Venezia dei Carabinieri che interviene al presente atto nella persona del Comandante Colonnello Mosè De Luchi.

Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Venezia che interviene al presente atto nella persona del Generale B. Giovanni Avitabile.

Il Tribunale Civile e Penale di Venezia che interviene al presente atto nella persona del Presidente Dott. Salvatore Laganà.

La Procura della Repubblica - Tribunale Ordinario di Venezia che interviene al presente atto nella persona del Procuratore aggiunto Dott.ssa Paola Mossa.

L'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna – Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità – Ministero della Giustizia che interviene al presente atto nella persona del Direttore Reggente Dott.ssa Antonella Reale.

L'Azienda UISS 3 Serenissima che interviene al presente atto nella persona del Direttore Generale Dott. Giuseppe Dal Ben.

Il Comitato dei Sindaci del Distretto Socio-Sanitario n.1 "Venezia Centro Storico, Isole ed Estuario" e del Distretto Socio-Sanitario n. 2 "Venezia Terraferma, Marcon e Quarto d'Altino" a cui corrispondono i seguenti Enti Locali: Venezia, Marcon e Quarto d'Altino che interviene al presente atto nella persona dell'Assessore alla Coesione Sociale Comune di Venezia Dott. Simone Venturini.

Il Comitato dei Sindaci del Distretto Socio-Sanitario n. 3 "Mirano - Dolo" a cui corrispondono i seguenti Enti Locali: Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Dolo, Fiesso D'Artico, Fossò, Martellago, Mira, Mirano, Noale, Pianiga, Santa Maria di Sala, Salzano, Scorzè, Spinea, Stra, Vigonovo che interviene al presente atto nella persona del Presidente Sig. Sindaco del Comune di Fiesso D'Artico Dott. Andrea Martellato.

Il Comitato dei Sindaci del Distretto Socio-Sanitario n.4 "Chioggia" a cui corrispondono i seguenti Enti Locali: Chioggia, Cavarzere, Cona che interviene al presente atto nella persona dell'Assessore alle Politiche Sociali e Sussidiarietà del Comune di Chioggia Dott. Luciano Frizziero.

La Città Metropolitana di Venezia che interviene al presente atto nella persona della Dirigente dell'Area Istruzione, Servizi Sociali, Culturali, alle Imprese e agli Investitori dott.ssa Franca Sallustio.

Il Centro Antiviolenza- del Comune di Venezia che interviene al presente atto nella persona della Dirigente Direzione Coesione Sociale Dott.ssa Alessandra Vettori.

Il Centro Antiviolenza Civico Donna Comune di Chioggia che interviene al presente atto nella persona della Dirigente del Settore Servizi alla Persona e Pari Opportunità Dott.ssa Daniela Ballarin.

Il Centro Antiviolenza Estia (Venezia), il Centro Antiviolenza Sonia (Noale), gli Sportelli Antiviolenza (Mira e Mirano) e il Centro per gli Uomini che Agiscono Violenza GRU della Cooperativa ISIDE – che interviene al presente atto nella persona della Presidente Dott.ssa Giorgia Fontanella.

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (URSV) che interviene al presente atto nella persona della Dirigente Dott.ssa Mirella Nappa.

L'Università Ca' Foscari Venezia che interviene al presente atto nella persona della Rettrice Prof. Tiziana Lippiello.

L'IUSVE Istituto Universitario Salesiano Venezia che interviene al presente atto nella persona del Direttore Don Nicola Giacomini.

L'Università Iuav di Venezia che interviene al presente atto nella persona dell'Emerito Rettore Prof. Alberto Ferlenga.

Il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" e cattedra UNESCO "Diritti umani, democrazia e pace" dell'Università degli Studi di Padova che interviene al presente atto nella persona della Direttrice Dott.ssa Gabriella Salviulo.

L'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Venezia che interviene al presente atto nella persona del Presidente Dr. Giovanni Leoni.

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Venezia che interviene al presente atto nella persona del Presidente Dott.ssa Emma Piumelli.

L'Ordine degli Psicologi del Veneto che interviene al presente atto nella persona del Presidente Dott. Luca Pezzullo.

L'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione delle provincie di Venezia e Padova che interviene al presente atto nella persona del Presidente Dott. Andrea Maschera.

L'Ordine degli Assistenti Sociali del Veneto che interviene al presente atto nella persona della Presidente Dott.ssa Mirella Zambello.

L'Ordine dei Giornalisti del Veneto che interviene al presente atto nella persona della Consigliera Odg Veneto delegata alle pari opportunità Dott.ssa Antonella Scambia.

Le OO.SS.:

-AAROI- Emac che interviene al presente atto nella persona del Rappresentante Aziendale Dott.ssa Irma Preciso

-ANAAO che interviene al presente atto nella persona del Segretario Aziendale Dott. Stefano Polato;

-ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI che interviene al presente atto nella persona del Delegato Provinciale e Aziendale dott.ssa Cristiana Leprotti;

-FASSID Area AUIPI che interviene al presente atto nella persona della Delegata aziendale Anna Maria Fabiani.

-CISL FP che interviene al presente atto nella persona del Segretario Provinciale Sig. Dario De Rossi;

-CGIL FP che interviene al presente atto nella persona del Segretario Provinciale Sig. Marco Busato;

-CGIL Medici Dirigenti che interviene al presente atto nella persona del Delegato Aziendale Dott.ssa Sandra Allena;

-CIMO che interviene al presente atto nella persona del Coordinatore Cimo Aziendale Dott. Pierluigi Alibardi;

-FASSID Area SNR che interviene al presente atto nella persona del Delegato Aziendale FASSID Dott. Gabriele Gasparini;

-FSI USAE Venezia che interviene al presente atto nella persona del Segretario Aziendale Sig. Roberto Tosi

-NURSING UP che interviene al presente atto nella persona del coordinatore Provinciale di Venezia Dott.ssa Stellina Piscitelli;

-UIL FPL che interviene al presente atto nella persona del Segretario Provinciale Sig. Francesco Menegazzi;

-La Consigliera di Parità della Città Metropolitana di Venezia che interviene al presente atto nella persona della Dott.ssa Silvia Cavallarin;

Il Consultorio Socio-Educativo Privato Accreditato AIED che interviene al presente atto nella persona del Presidente Dott.ssa Silvia Ursileo;

Il Lievito Cooperativa Sociale a R.L. Mestre Venezia che interviene al presente atto nella persona di Presidente Dott. Massimo Tremante;

La Casa Famiglia San Pio X°- Patriarcato di Venezia- che interviene al presente atto nella persona della Dott.ssa Reanata Allacevich;

Il Comitato Donne XXV Aprile che interviene al presente atto nella persona della Presidente Sig.ra Graziella Vendrame Goattin.

Si conviene e stipula quanto segue:

Art. 1 - Finalità

Il presente Protocollo ha come finalità la costituzione di una Rete Territoriale Antiviolenza (di seguito denominata Rete) tra Istituzioni, Enti locali, strutture di sostegno alle donne vittime di violenza di cui alla L.R. n. 5/2013 e successive modifiche, Enti profit e no profit ed Enti del Terzo Settore.

Il presente Protocollo, attraverso la Rete costituita, intende altresì promuovere strategie operative condivise per la realizzazione di interventi di prevenzione e contrasto ai fenomeni di violenza nei confronti delle

donne, con o senza figli/e minori, al fine di individuare le più idonee ed efficaci metodologie di intervento da adottare da parte dei soggetti coinvolti, ciascuno secondo le rispettive priorità, professionalità e ambiti di competenza.

Art. 2 - Ambito di operatività della Rete territoriale

L'ambito di operatività della Rete coincide con il bacino di utenza dell'AZIENDA ULSS 3 SERENISSIMA corrispondente al territorio dei 3 Comitati dei Sindaci dei Distretti 1 e 2 e 3 e 4 della medesima Azienda (L.R. n. 19/2016) e dei relativi 23 Comuni.

Art. 3 - Soggetti della Rete territoriale

La Rete è costituita dai seguenti soggetti che aderiscono al Protocollo e individuano al loro interno il proprio rappresentante.

Prefettura e Forze di Polizia

1. Prefettura di Venezia.
2. Questura di Venezia.
3. Comando Provinciale di Venezia dei Carabinieri.
4. Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Venezia.

Magistratura-Uffici Giudiziari

5. Tribunale Civile e Penale di Venezia.
6. Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Venezia.

Ufficio interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna

7. Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna – Dipartimento per la Giustizia Minorile di Comunità – Ministero della Giustizia.

Servizi Socio Sanitari

8. Azienda Ulss 3 Serenissima.

Enti locali:

9. Comitato dei Sindaci del Distretto Socio-Sanitario n.1 "Venezia Centro Storico, Isole ed Estuario" e del Distretto Socio-Sanitario n.2 "Venezia Terraferma, Marcon e Quarto d'Altino" a cui corrispondono i seguenti Enti Locali: Venezia, Marcon e Quarto d'Altino.
10. Comitato dei Sindaci del Distretto Socio-Sanitario n.3 "Mirano e Dolo" a cui corrispondono i seguenti Enti Locali: Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Dolo, Fiesse D'Artico, Fossò, Martellago, Mira, Mirano, Noale, Pianiga, Santa Maria di Sala, Salzano, Scorzè, Spinea, Stra, Vigonovo.
11. Comitato dei Sindaci del Distretto Socio-Sanitario n.4 "Chioggia" a cui corrispondono i seguenti Enti Locali: Chioggia, Cavarzere, Cona.
12. Città Metropolitana di Venezia.

Centri Antiviolenza, case rifugio e case di secondo livello per donne vittime di violenza e Centri per il trattamento degli autori di violenza:

13. Centro Antiviolenza Comune di Venezia.
14. Centro Antiviolenza Civico Donna – Comune di Chioggia

- 15 Sportello Antiviolenza Comune di Cavarzere (Cooperativa Domi Group Società Cooperativa Sociale Onlus)
- 16 Centro Antiviolenza Estia di Venezia Cooperativa Iside.
- 17 Centro Antiviolenza Sonia di Noale Cooperativa Iside.
- 18 Sportello Antiviolenza di Mira e Mirano Cooperativa Iside.
- 19 Centro per gli autori di violenza GRU di Venezia Cooperativa Iside.

Area dell'educazione e della formazione:

- 20 Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (URSV).
- 21 Università Ca' Foscari Venezia.
- 22 USVE Istituto Universitario Salesiano Venezia.
- 23 Università Iuav di Venezia.
- 24 Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" e cattedra UNESCO "Diritti umani, democrazia e pace" dell'Università degli Studi di Padova.

Area degli Ordini Professionali:

- 25 Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Venezia.
- 26 Ordine dei Farmacisti della Provincia di Venezia.
- 27 Ordine degli Psicologi del Veneto.
- 28 Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione, del Veneto
- 29 Ordine degli Assistenti Sociali del Veneto.
- 30 Ordine dei Giornalisti del Veneto.

Organizzazioni Sindacali:

- 31 AAROI-Emac.
- 32 ANAAO.
- 33 ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI.
- 34 AUPI FASSID.
- 35 CGIL FP.
- 36 CGIL Gruppo Medici Dirigenti.
- 37 CIMO.
- 38 CISL FP.
- 39 FASSID Area SNR.
- 40 FSI USAE.
- 41 NURSING UP.
- 42 UIL FPL.

Area delle Pari Opportunità:

- 43 Consigliera di Parità della Città Metropolitana di Venezia.

Altri soggetti di rilevante interesse per interventi di Rete per il contrasto della violenza di genere:

- 44 Consultorio Socio-Educativo Privato Accreditato AIED.
- 45 Lievito Cooperativa Sociale a R.L. Mestre Venezia.
- 46 Casa Famiglia San Pio X° Patriarcato di Venezia.
- 47 Comitato Donne XXV Aprile.

Il soggetto Capofila è l'Azienda ULSS 3 Serenissima.

Il soggetto Capofila e i Centri Antiviolenza istituiranno Tavoli di Lavoro con i soggetti aderenti per il rafforzamento della Rete Territoriale Antiviolenza. I Tavoli potranno coinvolgere di volta in volta soggetti diversi a seconda della tematica oggetto di approfondimento e per la definizione e realizzazione di procedure operative specifiche.

Art. 4 - Funzioni e compiti degli aderenti al Protocollo

I soggetti sottoscrittori del presente atto mettono a sistema le singole competenze nell'ambito delle rispettive attività istituzionali impegnandosi a:

- favorire il dialogo interistituzionale;
- condividere /trasferire le esperienze già in atto uniformando le procedure;
- individuare un referente per i lavori dei Tavoli;

Compiti e funzioni dei singoli soggetti sottoscrittori sono indicati nell'Allegato 1 quali contributi pervenuti da parte dei soggetti firmatari e che costituiscono parte integrante del presente Protocollo.

Art. 5 - Obiettivi specifici della Rete territoriale

La Rete territoriale persegue i seguenti obiettivi specifici:

- promuovere la conoscenza dei servizi e interventi già esistenti nell'ambito della Rete territoriale al fine di garantire una risposta omogenea, efficace e coordinata da parte di tutti gli operatori;
- condividere procedure codificate di accoglienza e presa in carico delle vittime, di invio delle donne a prestazioni specialistiche e/o a servizi territoriali e di monitoraggio dei percorsi delle donne al fine di sviluppare strategie operative di intervento che permettano azioni efficaci ed integrate a tutela della sicurezza e della protezione delle donne e dei loro figli minori;
- promuovere l'avvio o il rafforzamento di interventi rivolti agli autori di violenza al fine di prevenire i comportamenti maltrattanti o ridurre la recidiva;
- promuovere la realizzazione di interventi di formazione e di aggiornamento professionale al fine di specializzare gli operatori/operatrici della rete territoriale nella prevenzione e contrasto della violenza e nel sostegno alle donne;
- creare, mantenere e rafforzare sinergie e collaborazioni con soggetti esterni a coloro che hanno sottoscritto il presente protocollo;
- promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione per far emergere fenomeni di disagio, maltrattamento, violenza nei confronti delle donne;
- sostenere e consolidare percorsi educativi rivolti alle scuole per prevenire e contrastare la violenza contro le donne attraverso l'educazione ai diritti umani e al rispetto della pari dignità delle persone;
- promuovere momenti di studio e confronto sugli sviluppi normativi internazionali, nazionali e regionali in materia di diritti umani, prevenzione e contrasto della violenza contro le donne, protezione delle vittime;
- curare la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi al fenomeno della violenza nei confronti delle donne allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso, impegnandosi a garantire in ogni fase di tale processo la privacy della persona nel rispetto del Regolamento (UE) 2016.

Art. 6 - Risultati attesi della Rete territoriale

La Rete territoriale attraverso l'attuazione del presente Protocollo dovrà elaborare:

- elenchi, aggiornati con cadenza annuale della rete dei servizi territoriali (indicazioni utili – sedi, referente, telefono, orari e tipologia del servizio offerto);
- procedure di reperibilità h24 tra i soggetti della rete territoriale;
- procedure d'urgenza breve medio e lungo termine
- procedure e diagrammi di flusso degli interventi messi in atto dai soggetti aderenti nel rispetto delle specifiche competenze;
- procedure per l'accoglienza e il sostegno della donna ed eventuali figli/e minori vittime di violenza subita o assistita;

- accordi per la copertura dei costi per la presa in carico della donna vittima di violenza;
- scheda di valutazione/descrizione del caso;
- schede di valutazione del rischio di recidiva di azioni violente utilizzate dai diversi soggetti in Rete;
- scheda di valutazione/monitoraggio del percorso.

Art. 7 - Attuazione del Protocollo di Rete territoriale

L'attuazione del Protocollo è demandata ai soggetti firmatari i quali, sottoscrivendo il presente documento che ha validità triennale, si impegnano, previa intesa fra le parti, a svolgere, nei rispettivi ambiti di competenza, le attività finalizzate alla realizzazione di quanto previsto ai precedenti articoli 5 e 6.

Il soggetto Capofila del presente Protocollo si impegna a comunicare alla Regione del Veneto, sia in considerazione delle funzioni ad essa assegnate dalla normativa vigente (art. 117 Cost., L. n. 328/2000) sia in relazione all'esigenza di connessione tra il governo centrale e l'ambito regionale, la sottoscrizione del presente Protocollo di Rete territoriale e ogni successiva modifica e/o integrazione.

Art. 8 - Modifiche e integrazioni

Il presente Protocollo potrà essere modificato, in forma scritta e in termini non sostanziali, a seguito di accordo tra le parti sottoscriventi.

Potrà altresì essere integrato l'Allegato 1 "Funzioni e compiti degli aderenti al Protocollo" con funzioni e compiti qualora altri soggetti intendano aderire.

Art. 9 – Domicilio

Il domicilio del soggetto Capofila è presso la sede legale dell'Azienda ULSS 3 in via Don Tosatto 147, 30147 Mestre, VE.

Art. 10 – Rinvio

Per quanto non espressamente previsto nel presente Protocollo si fa rinvio alla vigente legislazione in materia.

ALLEGATI

Allegato 1 "Funzioni e compiti degli aderenti al Protocollo".

Mestre - Venezia, 4 novembre 2020
Letto, approvato e sottoscritto

Per il Prefetto di Venezia,
il Prefetto Dott. Vittorio Zappalorto

Vittorio Zappalorto

Per la Questura il Questore di Venezia Dott. Maurizio Masciopinto

Maurizio Masciopinto

Per il Comando Provinciale di Venezia del
Carabinieri Il Comandante Maurizio De Luchi

Maurizio De Luchi

Per il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di
Venezia il Generale B. Giovanni Avitabile

AVITABILE GIOVANNI
2020.06.24 14:58:56
AVITABILE GIOVANNI
2.3.4.7-AVITABILE
2.3.4.42-GIOVANNI
REAZIONE SIV

Per il Tribunale Civile e Penale di Venezia
Il Presidente Dott. Salvatore Laganà

Salvatore Laganà

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale
Ordinario di Venezia
Il Procuratore Aggiunto dott.ssa Paola Mossa

Paola Mossa
Il Procuratore della Repubblica Aggiunto
Paola Mossa

Per l'Ufficio Interdistrettuale di esecuzione Penale
Esterna - Dipartimento per la Giustizia minorile e di
Comunità - Ministero della Giustizia il Direttore
Reggente Dott.ssa Antonella Reale;

Antonella Reale

Per l'Azienda ULSS 3 Serenissima
Il Direttore Generale Dott. Giuseppe Dal Ben

Giuseppe Dal Ben

Per il Comitato dei Sindaci del Distretto 1-2
"Venezia Mestre"
l'Assessore alla Coesione Sociale Comune di Venezia
Dott. Simone Venturini

ASSESSORE
Simone Venturini

Per il Comitato dei Sindaci del Distretto 3 "Mirano -
Dolo"
Il Presidente Sig. Sindaco Comune di Fiesco D'Artico
Dott. Andrea Martellato

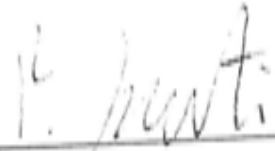

Andrea Martellato 10/02/2020

Comitato dei Sindaci del Distretto 4 "Chioggia"
L'Assessore alle Politiche Sociali e Sussidiarietà
Comune di Chioggia Dott. Luciano Frizziero

Luciano Frizziero





Per la Città Metropolitana di Venezia
il Dirigente dell'Area Istruzione, Servizi Sociali,
Culturali, alle Imprese e agli Investitori
Dott.ssa Franca Sallustio

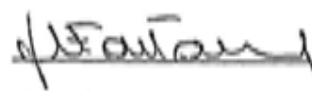
Per il Centro Antiviolenza del Comune di Venezia
la Dirigente Direzione Coesione Sociale Dott.ssa
Alessandra Vettori


IL DIRIGENTE
Dott.ssa Alessandra Vettori

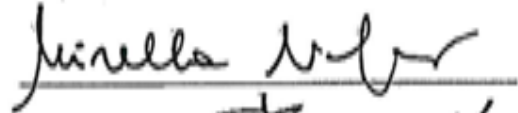
Per il Centro Antiviolenza Civico Donna
del Comune di Chioggia la Dirigente del Settore Servizi
alla Persona e Pari Opportunità
Dott.ssa Daniela Ballarin

Per il Centro Antiviolenza Sonia e Estia -Venezia-
Noale, per lo Sportello Antiviolenza di Mira e Mirano e
lo Sportello GRU
La Presidente Dott.ssa Giorgia Fontanella





Per l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
(URSV) la Dirigente Dott.ssa Mirella Nappa



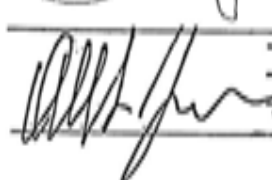
Per l'Università Ca' Foscari Venezia
della Rettrice Prof. Tiziana Lippiello;



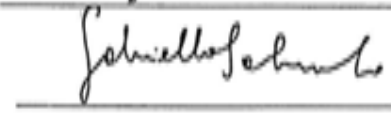

Per l'IUSVE Istituto Universitario Salesiano Venezia
Il Direttore Don Nicola Giacomini

Per l'Università Iuav di Venezia
Il Rettore Prof. Alberto Ferlenga


Università Iuav di Venezia
Il rettore
Alberto Ferlenga

Per il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio
Papisca" e cattedra UNESCO "Diritti umani,
democrazia e pace" dell'Università degli Studi di
Padova la Direttrice Dott.ssa Gabriella Salvuolo




Per l'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della
Provincia di Venezia
Il Presidente Dr. Giovanni Leoni


IL PRESIDENTE
DR. GIOVANNI LEONI

Per l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Venezia
la Presidente Dr.ssa Emma Immacolata Piumelli


IL PRESIDENTE
DOTT.SSA EMMA IMMACOLATA PIUMELLI

Per l'Ordine degli Psicologi del Veneto
Il Presidente Dr. Luca Pezzullo


REGIONE VENETO
Il Presidente

Per l'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica
e Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e
della Prevenzione_ Albo degli educatori professionali
Il Presidente Dr. Andrea Maschera



Per l'Ordine degli Assistenti Sociali del Veneto
La Presidente Dott.ssa Mirella Zambello


IL PRESIDENTE
DOTT.SSA MIRELLA ZAMBELLO

Allegato 1.

Funzioni e compiti degli aderenti al Protocollo

I soggetti sottoscrittori del Protocollo, di seguito elencati, s'impegnano a:

Prefettura di Venezia

- promuovere il monitoraggio, la verifica e l'analisi sull'andamento del fenomeno;
- assicurare il coordinamento delle attività delle Forze dell'Ordine per la prevenzione e il contrasto del fenomeno anche attraverso la definizione di buone prassi e modalità operative;
- favorire la partecipazione di propri rappresentanti alle iniziative di formazione ed aggiornamento inter-istituzionale;
- promuovere e collaborare a campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza;
- collaborare con i soggetti della Rete identificando una figura referente di raccordo.

Questura di Venezia

- sensibilizzare i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne e ai minori;
- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di violenza;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione e aggiornamento nell'ambito delle attività promosse e sviluppate dai referenti della rete;
- promuovere e/o partecipare alle attività di tipo culturale, informativo, formativo rivolto alla popolazione per rafforzare ogni azione preventiva di contrasto alla violenza di genere;
- nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del protocollo;
- assicurare tra gli operatori della rete lo svolgimento di riunioni periodiche per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e contrasto della violenza di genere e domestica;
- la Divisione Polizia Anticrimine, in qualità di referente della Polizia di Stato, garantisce l'immediata collaborazione con gli altri soggetti della rete fornendo proprie competenze soprattutto in materia di polizia di prevenzione che di tutela dei minori;
- garantire lo scambio reciproco delle informazioni tra operatori delle FF.PP. e Centri Antiviolenza al fine di poter emettere provvedimenti di tipo preventivo e/o di tipo cautelare;
- la Divisione Anticrimine, nel rispetto del percorso realizzato dalla vittima di violenza nel Centro Antiviolenza, cura l'ascolto di quest'ultima qualora fosse intenzionata a fare denuncia/querela anche attraverso gli uffici investigativi della Questura o proporre istanza di ammonimento;
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e ai servizi socio sanitari territoriali, anche predisponendo strumenti utili all'approccio/informazione verso la persona offesa.
- fornire informazioni ai soggetti maltrattanti, all'atto della notifica del provvedimento di ammonimento, circa la possibilità di rivolgersi a centri di assistenza specialistici, per dare loro un aiuto di tipo psicologico;
- in caso di notifica del provvedimento di Ammonimento del Questore verrà comunicata tale attività alla vittima, in analogia con quanto avviene a seguito di emissione di misure cautelari, in particolare qualora la stessa si trovi presso Centri Antiviolenza, Case Rifugio o Case-famiglia;
- in caso di necessità prestare assistenza alla vittima o al Centro Antiviolenza nelle operazioni di recupero degli effetti personali lasciati da quest'ultima ancora nel proprio domicilio;
- fornire alla donna vittima di violenza ogni utile informazione per la sua tutela, che viene garantita dalla normativa vigente, come specificato dall'art. 90 bis c.p.p. ed introdotto dal D.L. nr. 212/2015;

- nel caso di donne e figli che si trovano in stato di protezione e che necessitano di partecipare al procedimento relativo al rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno, il Centro Antiviolenza potrà contattare direttamente l'Ufficio Immigrazione per qualsiasi tipo di necessità.

Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Venezia

- prevenire attraverso l'informazione e sensibilizzazione della collettività sul fenomeno della violenza di genere, anche attraverso la struttura capillare dell'Arma dei Carabinieri, individuabile nel Comando Stazione;
- sensibilizzare i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne e ai minori;
- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di violenza;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione e aggiornamento nell'ambito delle attività promosse e sviluppate dai referenti della rete;
- nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del protocollo;
- in caso di necessità prestare assistenza alla vittima o al Centro Antiviolenza nelle operazioni degli effetti personali lasciati da quest'ultima ancora nel proprio domicilio;
- favorire l'impiego di "Una stanza tutta per sé" – progettata unitamente all'associazione "Soroptimist Club" - nell'audizione protetta delle vittime di violenza al fine di sostenere e aiutare la donna nel momento della denuncia;
- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando anche una figura referente per rete territoriale che sia di raccordo, al fine di individuare e avviare soluzioni adeguate, anche in relazione all'applicazione dell'ammonimento del Questore.

Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Venezia

- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori;
- assicurare la completa riservatezza della donna vittima di violenza al momento della denuncia, in considerazione anche della sua fragilità psicologica;
- diffondere i contenuti del protocollo in favore del personale dipendente per l'attivazione delle misure di intervento necessarie in caso di raccolta di denunce da parte delle vittime di violenza;
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e ai servizi socio sanitari territoriali, anche predisponendo strumenti utili all'approccio/informazione verso la persona offesa.

Tribunale Civile e Penale di Venezia

- provvedere a dare comunicazione periodica del numero di procedimenti di separazione giudiziale, divorzio e procedimenti relativi ai figli nati fuori dal matrimonio contenziosi, nel corso dei quali siano emersi concreti elementi circa la ricorrenza di episodi di reiterata violenza nei confronti dei componenti del nucleo familiare. La rilevazione dei dati avverrà in forma anonima con indicazione del numero dei procedimenti interessati dal fenomeno e dell'eventuale specificazione del tipo di misure di protezione adottate al fine di consentire alle competenti Istituzioni territoriali di elaborare adeguati programmi di interventi sociali.

Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Venezia

La Procura presso il Tribunale di Venezia continuerà, come già avviene sulla base di modalità operative ormai collaudate:

- ad assegnare i procedimenti in materia di violenza sulle donne ai magistrati appartenenti al gruppo di lavoro specializzato;
- a iscrivere e trattare i procedimenti in materia di violenza sulle donne con priorità assoluta e a impartire alla Polizia Giudiziaria operante tutte le direttive necessarie a garantire il buon esito dell'indagine, anche attraverso il coordinamento con gli altri soggetti eventualmente coinvolti nell'indagine stessa;
- a designare per l'udienza dibattimentale, compatibilmente con le esigenze dell'Ufficio e quantomeno per i casi più rilevanti, il magistrato titolare del procedimento o altro appartenente all'area di specializzazione;
- a impartire ai Vice Procuratore Onorario, qualora non risulti possibile o necessario l'intervento del magistrato togato, le indicazioni opportune;
- a promuovere la formazione degli operatori.

Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna – Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità – Ministero della Giustizia

- favorire l'invio degli autori di reato di violenza di genere a percorsi di trattamento specifici per soggetti maltrattanti;
- predisporre e verificare i programmi di trattamento nei confronti degli autori di reato di violenza di genere nel rispetto dei principi e delle prassi contenute nella Convenzione di Istanbul ratificata con la legge 77/2013;
- definire con i Centri Antiviolenza e gli altri servizi sociosanitari territoriali la procedura di riconoscimento di segnali di violenza e le modalità di collaborazione con i suddetti servizi;
- collaborare e partecipare a incontri di formazione sul tema della violenza di genere.

Azienda ULSS 3 Serenissima

- coordinare il tavolo di lavoro;
- coordinare gli interventi di accoglienza e assistenza, sociale e sanitaria, delle donne vittime di violenza, monitorandone gli esiti;- promuovere la progettazione ed organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze in argomento di tutti gli operatori socio-sanitari, al fine anche di fornire adeguate informazioni per poter riconoscere la violenza;
- sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza e al trattamento di situazioni di violenza intra-familiare, individuando strategie operative e finanziarie che ne garantiscano stabilità e continuità di gestione.
- promuovere la progettazione ed organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze in argomento di tutti gli operatori socio-sanitari, al fine anche di fornire adeguate informazioni per poter riconoscere la violenza;
- garantire la collaborazione fra i servizi ospedalieri, i Centri Antiviolenza/Case Rifugio, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine attraverso una figura referente che sia di raccordo
- curare la raccolta continua e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e del presente Protocollo;
- cooperare con gli altri soggetti aderenti al Protocollo per l'organizzazione di corsi di formazione per gli operatori della rete e di iniziative di sensibilizzazione sulla violazione dei diritti fondamentali delle donne e dei minori.

Ospedali di Venezia, Mestre, Mirano, Dolo, Chioggia

- individuare le procedure da attivare distinguendo i casi di violenza sessuale e quelli di violenza domestica e/o violenza diversa da quella sessuale;
- adottare una specifica procedura per l'accoglienza e la presa in carico in emergenza delle vittime;
- realizzare una accoglienza protetta della donna;
- garantire la collaborazione fra i servizi ospedalieri, i Centri Antiviolenza/Case Rifugio, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine;
- definire le procedure per l'attivazione della richiesta di inserimento presso strutture di accoglienza una volta verificata la situazione di emergenza;
- definire procedure operative per segnalazione alle Forze dell'Ordine e servizi sociali dell'eventuale presenza di figli minori;
- diffondere l'informativa al personale sanitario sull'art. 48 della L.77/2013 "Divieto di metodi alternativi di risoluzione dei conflitti o di misure alternative alle pene obbligatorie"
- dare applicazione ad ogni specifica prassi operativa condivisa con i diversi soggetti della rete, già in essere o concordata successivamente alla firma del presente documento, al fine di migliorare e rendere più efficace ogni singolo intervento (Accordo e Procedure operative per il "Progetto SOS Violenza" del Comune di Venezia e I Dipartimenti di Emergenza e Urgenza degli Ospedali di Mestre e Venezia ; Protocollo "Stanza Rosa" dell'Ospedale di Chioggia).

Servizi Distrettuali dell'Azienda 3 Serenissima

- attuare interventi psicosociali a favore della donna e, per eventuali figli minori, in collegamento con il Tribunale per i minorenni;
- definire con i Centri Antiviolenza le procedure da attivare per la valutazione di un'eventuale presa in carico da parte dei Centri, accompagnandone il progetto di uscita dalla violenza.

Comitati dei Sindaci

- il comitato si impegna ad aderire al Patto dei Sindaci per la parità e contro la violenza di genere (www.anci.it/8.marzo);
- promuovere le finalità del presente Protocollo al fine di migliorare la qualità dell'accoglienza e la risposta dei servizi territoriali e di estendere la rete dei soggetti aderenti;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intra-familiari su donne e minori per le operatrici e gli operatori comunali e per tutta la cittadinanza;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
- rivisitare i regolamenti per la pubblicità e la pubblica affissione consapevoli che la mercificazione del corpo della donna, acuisce il rischio di discriminazioni e violenza di genere;
- attivare un primo livello di ascolto e accoglienza attraverso anche i servizi sociali comunali;
- collaborare con i soggetti aderenti ad attività coordinate di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza nonché a momenti di informazione e sensibilizzazione relativamente alle tematiche di genere;
- collaborare alla definizione degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
- collaborare attraverso i servizi sociali ed educativi con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche nell'attività di promozione ed educazione all'affettività;

- sviluppare adeguate politiche di sostegno tese a superare condizioni di disagio e difficoltà delle persone coinvolte in casi di violenza (autore e vittima);
- sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza, anche tramite la Polizia Municipale, costruendo ipotesi di intervento adeguate alle problematiche individuate;
- realizzare sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari educativi e sociali per assicurare una globalità di sostegno;
- articolare interventi sinergici degli enti locali relativamente alla soluzione di problemi abitativi con specifico riferimento all'art.46 della Legge Regionale 39/2017¹ ;
- sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza e al trattamento di situazioni di violenza intra-familiare, favorendo la creazione di una rete fra servizi socio-sanitari, forze dell'ordine e terzo settore,
- sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza e al trattamento di situazioni di violenza intra-familiare, promuovendo l'inserimento nei Piani di Zona di un Centro antiviolenza in ogni ambito territoriale e di una Casa rifugio per donne vittime di violenza, così come sollecitato dalle indicazioni della Comunità Europea, ed individuando strategie operative e finanziarie che ne garantiscano stabilità e continuità di gestione.

Comuni del territorio aziendale attraverso: Servizi Sociali con competenza sugli Adulti

- collaborare con i Centri Antiviolenza per la presa in carico a seconda di quanto previsto dal progetto individuale di protezione e uscita dalla violenza.

Servizi Sociali con competenza sui Minori

Situazioni di sospetta violenza domestica/abuso/maltrattamento emersa nei contesti scolastici

1. Accoglienza delle richieste di consulenza provenienti dai contesti scolastici e inerenti sospetti di violenze di cui il minore potrebbe essere vittima, come previsto dagli *Orientamenti regionali per la collaborazione scuola-servizi (2008)* e conseguente incontro di conoscenza/approfondimento della situazione.

1.a. Correlato avvio di tutte le azioni, se necessarie, per la costruzione e la gestione di un Progetto Quadro di cura, protezione e tutela del minore con attivazione dei servizi A.Uss 3 Serenissima laddove necessario e in riferimento agli accordi esistenti per l'attivazione dei Gruppi di lavoro.

1. b se necessario, ovvero in caso di mancato consenso e adesione dei genitori al Progetto, segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni

2. Collaborazione con i contesti scolastici nella eventuale formulazione di una denuncia(dovuta in qualità di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizi) del reato di cui la scuola abbia avuto conoscenza e di cui il minore sia vittima e contestuale supporto, se necessario, per l'attivazione delle forze di polizia.

2.a. Individuazione di idoneo ambiente extrafamiliare per il collocamento del minore vittima di violenza laddove risulti necessario separarlo dalla sua famiglia (art. 403 c.c.e anche, per il Comune di Venezia, *Piano di Orientamento Progettuale per la predisposizione degli interventi di protezione e tutela in condizioni di emergenza*, approvato con delibera c.c. n.119 del 6.10.2009) e accompagnamento dello stesso minore nel luogo individuato.

2.b contestuale comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'avvenuto collocamento ex art.403 c.c.

¹ **LR 39/2017 Art. 46 - Attribuzione di alloggi per finalità sociali** "Il comune, previa autorizzazione da parte della Giunta regionale, può riservare per situazioni di fragilità sociale a favore delle aziende ULSS o dei servizi sociali del comune fino al 2 per cento degli alloggi da assegnare annualmente; tali alloggi possono essere attribuiti anche ai diversi soggetti del terzo settore inseriti nella rete territoriale dei soggetti dei servizi sociali, ivi comprese le strutture di cui alla legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne", in un'ottica di collaborazione sia nella programmazione che nella gestione corresponsabile dei servizi"

2.c. avvio azioni necessarie alla costruzione e gestione del Progetto Quadro di cura, protezione e tutela del minore, con attivazione dei servizi A Ulss 3 Serenissima laddove necessario e in riferimento agli accordi esistenti per l'attivazione dei Gruppi di lavoro anche in riferimento all'eventuale decreto del Tribunale per i Minorenni che derivi dalle azioni di cui ai punti precedenti.
Situazioni di sospetta violenza domestica/abuso/maltrattamento segnalate da servizi sociosanitari o sociali diversi da quelli per i minori

1. Accoglienza delle segnalazioni/ricieste di consulenza provenienti dai servizi inerenti sospetti di violenze di cui il minore potrebbe essere vittima e conseguente incontro di conoscenza /approfondimento della situazione.

1.a. Correlato avvio di tutte le azioni, se necessarie, per la costruzione e gestione di un Progetto di cura, protezione/tutela del minore con attivazione dei servizi A.Ulss 3 Serenissima laddove necessario e in riferimento agli accordi esistenti per l'attivazione dei Gruppi di lavoro.

1.b se necessario, ovvero in caso di mancato consenso e adesione dei genitori al Progetto, segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni

2.Collaborazione con i diversi servizi nella eventuale formulazione di una denuncia del reato(dovuta in qualità di pubblici ufficiali o incaricati di pubblici servizi) di cui gli stessi abbiano avuto conoscenza e di cui il minore sia vittima e contestuale supporto, se necessario, per l'attivazione delle forze di polizia;

2.a. individuazione di idoneo ambiente extrafamiliare per il collocamento del minore vittima di violenza laddove risulti necessario separarlo dalla sua famiglia (art. 403 c.c. e anche, per il Comune di Venezia, *Piano di Orientamento Progettuale per la predisposizione degli interventi di protezione e tutela in condizioni di emergenza*, approvato con delibera c.c. n.119 del 6.10.2009) e accompagnamento dello stesso minore nel luogo individuato;

2.b contestuale comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'avvenuto collocamento ex art.403 c.c.

2.c. avvio azioni necessarie alla costruzione e gestione del Progetto Quadro di cura, protezione e tutela del minore, con attivazione dei servizi A Ulss 3 Serenissima laddove necessario e in riferimento agli accordi esistenti per l'attivazione dei Gruppi di lavoro anche in riferimento all'eventuale decreto del Tribunale per i Minorenni che derivi dalle azioni di cui ai punti precedenti.
Situazioni di sospetta violenza domestica/abuso/maltrattamento direttamente intercettate dal servizio sociale per i minori all'interno dei Progetti/attività in atto con i minori e le loro famiglie

1. Formulazione di una denuncia del reato(dovuta in qualità di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizi) di cui il servizio abbia avuto conoscenza e di cui il minore sia vittima e contestuale attivazione, se necessario, delle forze di polizia;

1.a. individuazione di idoneo ambiente extrafamiliare per il collocamento del minore vittima di violenza laddove risulti necessario separarlo dalla sua famiglia (art. 403 c.c. e anche, per il Comune di Venezia, *Piano di Orientamento Progettuale per la predisposizione degli interventi di protezione e tutela in condizioni di emergenza*, approvato con delibera c.c. n.119 del 6.10.2009) e accompagnamento dello stesso minore nel luogo individuato;

1.b contestuale comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'avvenuto collocamento ex art.403 c.c.

1.c. avvio azioni necessarie alla costruzione e gestione del Progetto Quadro di cura, protezione/tutela del minore,con attivazione dei servizi A.Ulss 3 Serenissima laddove necessario e in riferimento agli accordi esistenti per l'attivazione dei Gruppi di lavoro anche in riferimento all'eventuale decreto del Tribunale per i Minorenni che derivi dalle azioni di cui ai punti precedenti.
Collaborazioni strategiche e/o modalità operative nuove che potrebbero facilitare la tutela dei diritti dei minori vittime di violenza domestica/abuso/maltrattamento

1. La possibilità, per il servizio sociale di attivare sempre e solo una stessa forza di Polizia territoriale, adeguatamente formata, per la messa in sicurezza del minore vittima di reato

2. nelle situazioni di minori separati dalla famiglia ex art.403 c.c. perché vittime di violenza domestica, l'immediata presa in carico per il sostegno terapeutico del minore da parte dei servizi sociosanitari specialistici, compatibilmente con le esigenze di indagine.

3. laddove il minore venisse intercettato in ospedale, sarebbe opportuna, insieme alla denuncia che verrà fatta agli organi polizia, la contestuale segnalazione ai servizi sociali del Comune di residenza o stabile dimora del minore al fine di avviare quanto prima le misure di cura, protezione e tutela dello stesso.

Forze di Polizia Municipale e/o di Polizia Locale degli Enti Locali e delle Unioni di Comuni

- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori;
- promuovere e/o partecipare alle attività di tipo culturale, informativo, formativo rivolte alla popolazione per rafforzare ogni azione preventiva di contrasto alla violenza di genere;
- assicurare la completa riservatezza della donna vittima di violenza al momento della denuncia, in considerazione anche della sua particolare fragilità psicologica;
- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando anche una figura referente per rete territoriale che sia di raccordo, al fine di individuare e avviare soluzioni adeguate;
- garantire omogeneità di risposta in tutto il territorio;
- favorire la presenza di personale specializzato per l'accoglienza della donna vittima di violenza;
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e ai servizi socio sanitari territoriali.

Città Metropolitana di Venezia

- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intra-familiari su minori e donne;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere, anche in collaborazione e a supporto delle attività della Consigliera di Parità metropolitana;
- collaborare con altri soggetti firmatari nell'ambito di momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza, contribuire alla definizione degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
- collaborare nelle attività di educazione e sensibilizzazione alle tematiche di genere.
- armonizzare gli interventi proposti dal presente protocollo con altre iniziative attuate dalla Città metropolitana di Venezia, al fine di creare sinergie virtuose tra ambiti di intervento prossimali e ottimizzarne i risultati.

Enti Promotori ed Enti Gestori delle strutture regionali per il contrasto alla violenza sulle donne (Centri Antiviolenza e Case Rifugio e Case di Secondo Livello)

- adottare una specifica e coordinata procedura per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime (attraverso un piano personalizzato);
- realizzare una accoglienza protetta della donna;
- sviluppare e migliorare le competenze delle operatrici e degli operatori della Rete attraverso specifici corsi di formazione;

- garantire la collaborazione dei Centri Antiviolenza/Case Rifugio con i servizi ospedalieri, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine;
- definire le procedure per l'attivazione della richiesta di inserimento presso strutture di accoglienza una volta verificata la situazione di urgenza;
- definire congiuntamente con gli altri soggetti firmatari e interessati per specifiche competenze, procedure operative per segnalazione alle Forze dell'Ordine e servizi sociali dell'eventuale presenza di figli minori;
- verificare e monitorare il progetto di uscita dalla violenza in sinergia con gli altri soggetti firmatari coinvolti per specifiche competenze;
- promuovere e realizzare percorsi di aggiornamento e formazione continua rivolta anche agli altri soggetti firmatari del protocollo e alla cittadinanza;
- realizzare attività di sensibilizzazione relativa al fenomeno a favore delle donne, della cittadinanza e delle scuole di ogni ordine e grado;
- curare la raccolta e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso.

Enti promotori e Enti gestori di servizi rivolti all'intervento con uomini autori di violenza contro le donne e in famiglia

- adottare una specifica e coordinata procedura per la presa in carico degli autori di violenza in ottemperanza della Convenzione di Istanbul ratificata dall'Italia con L.77/2013 e del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020;
- salvaguardare innanzitutto la sicurezza e l'incolumità delle donne e dei minori vittime o potenzialmente vittime di violenza;
- gestire l'eventuale "contatto partner" secondo criteri rispettosi della *privacy* e della libera scelta delle donne (in quanto partner dell'uomo autore di violenza);
- sviluppare e migliorare le competenze delle operatrici e degli operatori della Rete attraverso scambi di buone pratiche e specifici corsi di formazione;
- garantire la collaborazione dei Centri rivolti agli uomini autori di violenza con i servizi ospedalieri, i servizi sociali, le Forze dell'Ordine ed eventuali altre istituzioni rilevanti per il contrasto alla violenza e la prevenzione della recidiva degli uomini autori di violenza in famiglia;
- definire le procedure di presa in carico e di inserimento in un percorso di presa di responsabilità e cambiamento di comportamenti e atteggiamenti degli uomini maltrattanti;
- definire congiuntamente con altri soggetti firmatari interessati per competenza, procedure operative per segnalazione alle Forze dell'Ordine e servizi sociali dell'eventuale presenza di figli minori;
- realizzare attività di sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere con interventi mirati a stimolare il coinvolgimento e la presa di responsabilità maschile rispetto al fenomeno;
- curare la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi al fenomeno allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso.

USRV Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

- divulgare alle Istituzioni scolastiche della provincia di Venezia l'esistenza del Protocollo e della rete di interventi in caso di violenza;
- realizzare, con gli altri soggetti aderenti al presente Protocollo, incontri formativi per Docenti e personale ATA sul tema;
- promuovere con, gli altri soggetti aderenti al presente Protocollo la realizzazione di eventi di sensibilizzazione e informazione sul contrasto alla violenza sulle donne;

- divulgare alle Istituzioni scolastiche della provincia di Venezia le indicazioni e raccomandazioni provenienti dalle Forze dell'Ordine su prevenzione e modalità di comportamento da adottare in situazioni critiche;
- sollecitare le Istituzioni scolastiche della provincia di Venezia a promuovere incontri di formazione/informazione per gli studenti sui temi degli stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne e educazione all'affettività;
- sollecitare le Istituzioni scolastiche a collaborare con i servizi sociali, educativi e di promozione delle pari opportunità del Comune e delle singole Direzioni scolastiche per favorire l'emersione dei casi;
- invitare le Istituzioni scolastiche a inserire nei Piani dell'Offerta Formativa le iniziative di formazione e di sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere e per una cultura del contrasto alla violenza di genere in collaborazione con gli Enti firmatari come da Legge 107/2015;
- . individuare un operatore di riferimento per i necessari raccordi in relazione al presente protocollo.

Si ricorda che i protagonisti rimangono le Scuole e che l'Ufficio IUSR Veneto non può introdursi in azioni che sono di specifica competenza delle scuole stesse.

Università Ca' Foscari Venezia

- contribuire a far sì che le parti che sottoscrivono il presente protocollo non si focalizzino solo sui propri compiti, ma interagiscano il più possibile, anche attraverso convegni e spazi predisposti da questo Ateneo;
- Informare in modo capillare i Dipartimenti universitari sull'art. 48 della L.77/2013 "Divieto di metodi alternativi di risoluzione dei conflitti o di misure alternative alle pene obbligatorie";
- fare rete con il Comitato Unico di Garanzia (CUG), che funge da supervisore e da collettore di tutte le situazioni di violenza di cui possono essere oggetto studenti/studentesse e dipendenti dell'Ateneo. In tal senso risulta prezioso il ruolo della consigliera di fiducia, la quale è il primo referente di segnalazioni e denunce. Peraltro il CUG media la partecipazione dell'Ateneo a reti che, a livello nazionale, hanno di mira la questione della violenza di genere, in primo luogo la rete dei CUG delle Università italiane. Si aggiunga, inoltre, che il numero sempre più alto di iscrizioni da parte di studenti e studentesse non-comunitari/ie accresce l'importanza dei corsi universitari, così come degli organi di Ateneo a questo specificatamente deputati, attraverso i quali studenti e studentesse possono accrescere la propria consapevolezza in termini di diritti e di autonomia personale, sia se poi restano a vivere e lavorare in Europa, sia, a maggior ragione, se poi facciano ritorno in paesi dove la violenza nei confronti delle donne (o delle persone LGBT) non solo non è contrastata a dovere, ma è addirittura diffusa;
- azioni di Formazione in Coordinamento con gli altri firmatari del protocollo per la valorizzazione di una cultura del contrasto della violenza di genere e per lo sradicamento degli stereotipi di genere; tra i fini vi è quello di riconoscere la violenza di genere come violazione dei diritti umani fondamentali, incluso il diritto alla salute;
- valorizzare le ricerche dei docenti e delle docenti dell'Ateneo che abbiano per tema la violenza di genere, ricerche la cui elaborazione e i cui risultati vengano condivisi con la rete, in primo luogo attraverso specifici tavoli di lavoro. Tale valorizzazione passerà anche per una collaborazione e una sinergia con enti e istituzioni del territorio, sia attraverso l'attivazione di tirocini, sia, ancor più significativamente, attraverso il finanziamento di ricerche e borse di studio sostenute da sponsor del territorio e a favore di realtà del territorio;
- organizzare cicli di film e documentari sulla violenza di genere contro le donne;
- trovare modi e fondi per premiare tesi di laurea magistrale sui temi qui in questione;
- posto che la violenza contro le donne è una forma di discriminazione basata sul genere (come ribadito dalla Raccomandazione n. 35 e dalla Convenzione di Istanbul), prevedere la realizzazione

di momenti informativi e di sensibilizzazione, o anche formativi, per il corpo studentesco e per quello dei docenti e del personale amministrativo di ogni genere. Peraltro l'articolo 14 della Convenzione di Istanbul prevede esplicitamente l'inclusione «nei programmi scolastici di ogni ordine e grado di materiali didattici quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, la violenza contro le donne» e ciò quindi dovrebbe poter essere realizzato anche in corsi o seminari universitari con riconoscimento di crediti;

- supportare la partecipazione a bandi o progetti, incentrati su una riflessione che promuova il contrasto alla violenza di genere, bandi e progetti che valorizzino le competenze del corpo docente e dei giovani studiosi di Ca' Foscari;

- valorizzazione delle forme esistenti di collaborazione e creazione di nuove sinergie con istituzioni internazionali, incluso il Consiglio d'Europa in seno al quale è stata adottata la Convenzione di Istanbul e le Nazioni Unite (Special rapporteur contro la violenza di genere contro le donne);

- Informare su e favorire il congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare n° 65 del 2016 dell'INPS.

IUSVE Istituto Universitario Salesiano Venezia

- diffondere l'informativa presso le facoltà universitarie sull'art. 48 della L.77/2013 "Divieto di metodi alternativi di risoluzione dei conflitti o di misure alternative alle pene obbligatorie";

- istituire il Comitato Unico di Garanzia per Studenti e Dipendenti;

- realizzare Azioni di Formazione in Coordinamento con gli altri firmatari del protocollo per la valorizzazione di una cultura del contrasto della violenza di genere;

- strutturare momenti formativi per il corpo studentesco e corpo docente in collaborazione con la rete, con ISRE/Istituto Salesiano di Ricerca Educativa e con il Centro Universitario di Studi e Ricerche in Scienze Criminologiche e Vittimologia (SCRIVI) di IUSVE;

- promuovere la tematica del contrasto e della prevenzione della violenza contro le donne all'interno dei corsi di laurea e del Master in Criminologia di IUSVE, anche attraverso attività di tirocinio accademico con la partecipazione degli altri partner della rete territoriale;

- promuovere lo svolgimento di tesi (triennali, magistrali e di master) sulle tematiche del contrasto e della prevenzione della violenza contro le donne;

- organizzare momenti formativi e informativi aperti per la presentazione di ricerche, già svolte e pubblicate da IUSVE-SCRIVI, e per la presentazione di nuovi modelli teorici esplicativi e di nuovi modelli empirici elaborati negli ultimi anni dal Centro SCRIVI;

- valorizzare l'interazione della rete all'interno di convegni e spazi già dedicati al tema da parte di IUSVE;

- consolidare e rafforzare la partecipazione ad attività di formazione per gli operatori dei Centri Antiviolenza presenti sul territorio veneto;

- consolidare e rafforzare la collaborazione con Istituti di ricerca che si occupano anche della tematica relativa al contrasto e alla prevenzione della violenza contro le donne (es. ISTAT) per eventi formativi e progetti di ricerca;

- attivare Ricerche anche attraverso l'istituzione di borse di studio anche grazie a sponsor del territorio e a favore di realtà del territorio.

- supportare la partecipazione a bandi o progetti in favore al contrasto della violenza di genere che valorizzino le competenze dei diversi Dipartimenti, in collaborazione con ISRE/Istituto Salesiano di Ricerca Educativa e con il Centro Universitario di Studi e Ricerche in Scienze Criminologiche e Vittimologia (SCRIVI) di IUSVE.

Università Iuav di Venezia

si impegna a:

- diffondere e promuovere la conoscenza dei contenuti della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica ratificata con legge n. 77 del 27 giugno 2013 anche adottando azioni di formazione e divulgazione;
- elaborare e promuovere, con iniziative specifiche e condivise che coinvolgano tutte le componenti dell'Università (docenti, personale, studenti), una cultura della non-violenza fisica, psicologica e verbale;
- combattere ogni forma di discriminazione basata sul genere in quanto violazione dei diritti umani;
- favorire e sostenere ogni azione e iniziativa volta all'educazione alla parità e alla prevenzione contro la violenza di genere;
- promuovere e sostenere iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- incentivare la collaborazione con le altre istituzioni universitarie e gli enti territoriali per lo sviluppo di attività di ricerca e di didattica attente alla parità e alla prevenzione contro la violenza di genere;
- sostenere in tal senso l'azione del Comitato Unico di Garanzia dell'ateneo.

Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" e Cattedra UNESCO "Diritti umani, democrazia e pace" dell'Università degli Studi di Padova

- realizzare attività di formazione e di aggiornamento in materia di diritti umani e violenza contro le donne basata sul genere, anche con riferimento alle donne migranti, in particolare sugli sviluppi normativi internazionali, nazionali e regionali nonché sugli scenari di policy legati all'implementazione del quadro normativo e alla governance del sistema anti-violenza, al fine di accrescere la specializzazione degli operatori dei Centri Anti-Violenza e dei soggetti della rete territoriale nella prevenzione e contrasto della violenza e nel sostegno alle donne;
- organizzare momenti di confronto su tematiche ad hoc relative al tema della violenza contro le donne basata sul genere di concerto con i Centri Anti-violenza;
- partecipare ad attività informative e formative su temi collegati a diverso titolo alla questione della violenza contro le donne e ai diritti umani delle donne;
- partecipare ad eventuali iniziative progettuali in materia di violenza contro le donne e di promozione e protezione dei diritti umani delle donne;
- sostenere l'insegnamento Women's Human Rights nella Laurea Magistrale in Human Rights and Multi-level Governance e attivare stage presso i Centri Antiviolenza per gli studenti che hanno frequentato il corso e superato l'esame;
- istituire presso la Cattedra Unesco "Diritti Umani, Democrazia e Pace" un gruppo di ricerca in tema di violenza contro le donne e diritti umani finalizzato alla realizzazione di un seminario permanente sulla prevenzione della violenza nelle sue molteplici e plurali manifestazioni e implicazioni, il contrasto e la protezione delle donne e dei loro figli minori in una prospettiva diritti umani.

Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Venezia

- Si occupa della formazione degli iscritti, medici e odontoiatri di tutta la Provincia e di sensibilizzare la popolazione sul problema della violenza contro le donne, partecipando e promuovendo iniziative di carattere culturale, interistituzionali;
- realizzare percorsi volti a sensibilizzare il ruolo di responsabilità dei MMG e Pediatri di Libera Scelta;

- analisi dei corsi di aggiornamento contro la violenza attivati sul territorio.

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Venezia

Si impegna a divulgare notizie atte a dare informazione sull'argomento tramite il sito ufficiale e le farmacie.

Ordine Psicologi del Veneto

- Favorire la partecipazione di propri rappresentanti alle iniziative di formazione ed aggiornamento inter-istituzionale;
- garantire il collegamento con il soggetto capofila e partecipare qualora invitato ai tavoli di lavoro tra i soggetti firmatari (anche tramite delegato);
- Sostenere e promuovere, insieme ad altri soggetti aderenti al presente Protocollo, iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- divulgare presso i propri iscritti la conoscenza del presente Protocollo Operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere;
- porre particolare impegno ed attenzione ad usare un linguaggio rispettoso della parità di genere in ogni comunicazione istituzionale al fine di veicolare una cultura per il contrasto e la prevenzione di ogni discriminazione.

Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione di Venezia e Padova

collabora alla costruzione di una rete multidisciplinare composta dai referenti dei Comuni, dai rappresentanti dei 4 Distretti Socio Sanitari, dai Rappresentanti dei centri Antiviolenza del territorio dell'AULSS 3 e dai referenti dell'Azienda che risponda in maniera uniforme e integrata al problema della violenza di genere.

Ordine degli Assistenti Sociali

- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli Assistenti Sociali con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori della rete, al fine di migliorare l'integrazione degli interventi;
- Definire i rispettivi ambiti di competenza ed individuare modalità operative per facilitare l'attuazione del presente protocollo.

Ordine degli Avvocati della Provincia di Venezia

- divulgare presso i propri iscritti la conoscenza del Protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere;
- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori della rete anche con funzioni di formazione attiva, per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri operatori al fine di meglio integrare il singolo intervento;
- definire i rispettivi ambiti di competenza ed intensificare le collaborazioni in esecuzione al presente Protocollo.

Ordine dei Giornalisti del Veneto

- divulgare ai propri iscritti l'adesione al Protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere;
- favorire lo scambio di esperienze e informazioni con i soggetti aderenti al Protocollo, soprattutto quanti direttamente coinvolti nella gestione di casi di violenza di genere, affinché si crei un clima e/o una metodologia di fattiva collaborazione che consenta a ciascuno di svolgere il proprio lavoro nella reciproca fiducia. Per i giornalisti significa esercitare il loro diritto/dovere di cronaca nella piena coscienza della delicatezza di questi temi;
- nell'ambito della Formazione Professionale Continua dei giornalisti, proseguire nell'impegno di organizzare incontri di stampo deontologico (anche in collaborazione con altri soggetti, in un'ottica di confronto), per promuovere un approccio meno sensazionalistico al trattamento di questo tipo di notizie.

Organizzazioni Sindacali Territoriali

AAROI EMAC

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS;
- Esprime la propria adesione al protocollo.

ANAAO

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS;
- favorire la diffusione e applicazione del Protocollo nei propri ambiti di competenza e influenza.

ANPO – ASCOTI- FIALS MEDICI

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS;
- manifesta l'adesione al protocollo e alla collaborazione delle iniziative che saranno attivate.

AUPI:

diffondere una cultura per il contrasto e la prevenzione di ogni atto e comportamento che si configuri come molestia o violenza nei luoghi di lavoro;

- promuovere una capillare attività di informazione e sensibilizzazione su tutte le forme di violenza di genere al lavoro (Stalking, mobbing, molestie) e sull'impatto della violenza domestica a livello sociale e nei luoghi di lavoro;

- informare sulla legge del Jobs Act (di particolare interesse è l'articolo 24 che prevede il congedo indennizzato per un periodo massimo di 90 giornate di prevista attività lavorativa per le donne vittime di violenza proprio al fine di permettere loro lo svolgimento di percorsi di protezione certificati dai servizi sociali del comune di residenza, dai centri antiviolenza o dalle case rifugio) e sulla recente legge n.69 del 19/07/2019 chiamata " Codice Rosso".

CGIL FPL E Gruppo Medici

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS;
- si impegnano a diffondere le informazioni relative al Corso FAD che il Ministero appronterà nel breve, come momento formativo residenziale

CIMO

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS.

CISL FP

- Aderisce al protocollo e si impegna ad individuare un referente per i lavori del tavolo;
- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS.

FASSID AREA SNR

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS;
- aderisce al Protocollo per il contrasto alla violenza di genere-

FSI USAE

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS;
- esprime la volontà di aderire al Protocollo di rete al fine di diffondere una cultura per il contrasto e la prevenzione.

NURSING Up Venezia

- Aderisce al protocollo in oggetto e si dichiara disponibile ad un confronto futuro orientato alla ricerca di azioni di miglioramento di quanto già in essere;
- valorizzare l'Accordo Quadro sulle Molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS.

UIL FPL

- aderisce al protocollo in oggetto e si rende disponibile per ogni altra iniziativa al riguardo;
- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS.

Area delle Pari Opportunità

Consigliera di Parità della Città Metropolitana di Venezia:

- aderire alla rete dei servizi territoriali antiviolenza attraverso il proprio ufficio di controllo discriminazioni sul lavoro, al fine di sostenere l'inclusione in ambito lavorativo ovvero promuovere politiche di inserimento delle vittime di violenza;
- segnalare la presenza di fenomeni di violenza di genere e molestie sessuali nei luoghi di lavoro, conosciuti in ragione del proprio ufficio, per sviluppare strategie condivise di intervento;
- promuovere in sinergia con gli altri soggetti firmatari del Protocollo ogni iniziativa utile per lo sviluppo della rete antiviolenza a livello locale, con particolare riferimento all'ambito del diritto del lavoro;
- promuovere il coinvolgimento dei soggetti aderenti al protocollo nella realizzazione di progetti e azioni volti a contrastare il fenomeno della violenza e attivare politiche di parità e pari opportunità sul territorio, anche in sinergia con altri attori pubblici e privati.

Consultori Socio-Educativo Privato Accreditato

AIED

- Sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza sulle donne e sulla protezione dei minori;
- Promuovere e/o partecipare ad attività di tipo culturale, informativo, formativo rivolte alla popolazione per rafforzare ogni azione preventiva di contrasto alla violenza in genere;
- Promuovere incontri di formazione ed informazione per gli studenti sui temi degli stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne ed educazione all'affettività;
- Definire con i Centri Antiviolenza le procedure da attivare per la valutazione di un'eventuale presa in carico da parte dei Centri;
- Diffondere l'informazione presso i propri operatori e operatrici circa l'art 48 della L. 77/2013 il quale vieta di utilizzare lo strumento della mediazione familiare e della conciliazione delle parti in presenza di violenza domestica;
- Assicurare la completa riservatezza alla donna;
- Garantire una prima consulenza legale gratuita;
- Garantire una prima consulenza psicologica gratuita;
- Garantire supporto gratuito dell'assistenza sociale;
- Garantire il supporto della mediazione interlinguistica ed interculturale per le lingue: russa, rumena.

Strutture di Ospitalità del territorio Veneziano:

Il Lievito Società coop Sociale

- Garantire l'accoglienza temporanea delle vittime e dei minori in struttura protetta, per la valutazione da parte del Centro Antiviolenza e la predisposizione di un progetto di tutela in collaborazione con i Servizi territoriali (come da accordo operativo sottoscritto con CAV- Comune di Venezia);

- Offrire risorse interne alla struttura di supporto educativo ed eventuali misure straordinarie di protezione (si fa particolare riferimento alla Convenzione sottoscritta con BACA in allegato);
- Garantire il collegamento con il soggetto capofila e partecipare ai tavoli di lavoro tra i soggetti firmatari;
- Offrire percorsi formativi e di sensibilizzazione sul territorio atti a promuovere la formazione di tutti gli operatori coinvolti.

Istituto Casa Famiglia S.Pio X- Patriarcato di Venezia

- partecipare attivamente ai tavoli del Protocollo; .
- mettere a disposizione le competenze acquisite nel tempo del proprio personale professionale;
- sviluppare e migliorare le competenze del personale della Comunità attraverso corsi di formazione interni e favorire la partecipazione a corsi di formazione esterni la Struttura;
- collaborare con i Centri Antiviolenza per garantire progetti di accoglienza;
- attivare supporti psicologici gruppal e singoli oltre a formazioni specifiche per le ospiti accolte nella Struttura in protezione, per violenze subite e attivare per i loro figli incontri di "emotività" con il personale multiprofessionale dedicato del "Centro per la famiglia Oltre le nuvole";
- collaborare con i vari Servizi che si occupano di uomini maltrattanti per conoscere, approfondire e intervenire in modo adeguato nelle dinamiche tra vittime e maltrattanti.

Associazioni

Comitato Donne San Lorenzo XXV Aprile

- Essere punto di riferimento per le donne del territorio senza limitazione di età, residenza e nazionalità;
- Offrire la possibilità alle donne vittime di violenza di partecipare a laboratori creativi con l'obiettivo di creare integrazione in un ambiente sereno dove poter scambiare pensieri, esperienze e problematiche, rafforzando ove possibile la propria fiducia e forza nel futuro.